

## L' Opinione

IL MANIFESTO DEI CATTOLICI  
E I CATTOLICI DA MANIFESTO

Come spesso accade in periodi elettorali, gigantografie di volti sorridenti, pensierosi o rassicuranti, abbelliscono la nostra città facendoci capire con le espressioni del loro viso, che è finita la sofferenza e che finalmente ci avviamo verso una felicità totale e duratura. Ma la reazione che sta crescendo in me in questa occasione elettorale e referendaria è, stavolta, la rabbia e l'insoddisfazione. Oltre ad un dubbio atroce: posso ancora definirmi cattolico? Da più parti, difatti, e contrastanti tra di loro, sento sparare definizioni di "cattolico" che mi mettono in crisi. Tutti si dichiarano cattolici, ma alcuni più cattolici degli altri. Se parli "contro" qualcuno sei un bigotto, se ne parli bene sei un vero cattolico. In genere, in tali disquisizioni, il cattolico è quello che, però, di chiesa e di preti non ne vuol sapere... E questo mi sa tanto di tirare la coda ora da una parte ora dall'altra, ma ai soli fini del "suffragio" che è lungi dall'essere quello offerto ai defunti...

Mi perdonerete, allora, se oso ricordare a me stesso, per serenità di coscienza, chi è il cattolico.

## LE MANI DEL CATTOLICO.

Le sue mani aperte sul contempo il segno dell'arrendevolezza alla potenza di Dio che lo vuole suo per sempre senza difese, senza scuse, senza riserve. Le sue braccia allargate sono la garanzia di un'accoglienza senza confini, senza pretese e senza rendiconti. Abbraccia tutti, in uno spasimo che gli fa scoppiare il cuore d'amore, perché è così che si muore d'amore. Pronto ad amare il mondo intero, fino a quando il mondo si abituerà a questo amore al punto da pretendere da lui anche quando sarà stanco e non ce la farà più: chi sa amare in quel momento potrà definirsi cattolico.

## I PIEDI DEI CATTOLICI.

Spesso il cattolico è chiamato a dichiarare belli persino i piedi dei suoi nemici che è chiamato a lavare e baciare perché lo conducono sul calvario, dove non vuole andare. Sempre pronto alle umiliazioni. Ma solo quando sarà tanto a terra da non esserci nessun altro più in basso di lui allora sarà certo di essersi configurato a Cristo. Ogni volta che il suo piede inciampierà sentirà ridere forte i suoi nemici, che sono gli stessi di Dio. Ogni sua caduta è l'orgoglio dei potenti, ma è anche l'inizio della loro fine.

## LE LABBRA DEI CATTOLICI.

Il cattolico non ha parole sue, ma è il Signore che pone le sue parole sulle sue labbra perché sappia indirizzare lo sfiduciato e consolare l'afflitto. In questa civiltà della parola finta, computerizzata, la parola del cattolico è la musica del cuore. Non pronuncia mai parole di condanna in nome di un fessismo teologico o moralistico che Dio non gradisce come non gradirà mai i discorsi forbiti ma vuoti. Il cattolico non è mai finto: si sì, no, no è il suo parlare. Spesso la gente vuole soltanto sentirsi dire ciò che fa comodo. Egli non si fa portatore di facili consolazioni che asciugano le lacrime ma non rimarginano le ferite. Deve avere la forza di pronunciare sempre parole che vengono da altrove e che lo Spirito suggerirà. Non deve essere vergognosamente ossequioso. La verità evangelica non è soggetta a saldi in nessuna stagione. E' l'unica e sola verità per la quale viviamo e siamo. Per quella verità, rivelata a noi nella Parola, deve essere pronto a morire nel pronunciarla, e a morire terribilmente solo.

## GLI OCCHI DEL CATTOLICO.

Dio guarda il mondo attraverso i suoi occhi e lo interpreta con lui. Non si deve giudicare subito tutto quello che si vede come se il cattolico fosse il giustiziere di Dio. Verranno giorni in cui anche lui sarà osservato e giudicato con la stessa misura con cui avrà giudicato. Non è chiamato a vedere, ma a contemplare. Non perde mai il senso dello stupore, così assente nella nostra vita. Non si vergogna di restare a bocca aperta ammirando la natura che porta in sé il profumo di Dio. Non teme di restare incantato di fronte alla grandezza del creato e della creatura più perfetta, l'uomo, comunque esso sia. Gli occhi sono lo specchio dell'anima e per quanto le parole cerchino a volte di dire quello che non proviamo, gli occhi ci tradiscono perché non sanno mentire. Si ride e si piange sempre con gli stessi occhi.

## IL CUORE DEL CATTOLICO.

E' il centro della nostra vita, la sede dei nostri sentimenti. E' il luogo che Dio ha scelto per abitarci. Dagli il tuo cuore, non vuole altro. Non è un Dio esigente. Quando ha il cuore, gli basta. E il cuore del cattolico è chiamato ad essere cuore di bambino che si fa prendere per mano da tutti perché non conosce la cattiveria. Ma sarà anche cuore di giovane che saprà colorare con gli ideali della fantasia un mondo sempre più a tinta unita. Un cuore di padre che sa soffrire senza parlare avendo a volte il coraggio di parlare sforzandosi di non soffrire. Un cuore di madre che non ti abbandona mai e batte tanto più forte quanto più sarai lontano. Un cuore che si allarga sempre di più per contenere tutti i volti, le storie, le delusioni e le gioie che in esso saranno riversati. Non chiude il cuore a nessuno, non seleziona, non riserva spazi personali. Il cuore del cattolico, dal momento che è di Dio, non è in vendita e non si prostituisce.

Alla luce di questo mi sento sollevato dal dubbio atroce con cui ho iniziato: posso definirmi cattolico? Ecco chi è il cattolico. Cari candidati, prima di definirvi tali, prima di dichiarare da che parte devono stare i cattolici e prima di bussare alle loro porte, vi prego di pensare per un attimo che il cattolicesimo non è un abito da indossare in determinate circostanze, ma una dichiarazione d'amore a Dio e al fratello che ha il suo volto... così diverso dai tanti che vedo affissi in città.

don Angelo Corvo

## AVVISO

In relazione a quanto disposto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con propria deliberazione del 3 febbraio 2005 (deliberazione 10/05/CSP) e segnatamente all'art. 20 del titolo III si comunica che LaVoce di Nardò, nell'edizione a stampa del mese di marzo 2005, ha previsto di ospitare messaggi politici elettorali secondo le condizioni di cui al regolamento che potrà essere richiesto esclusivamente via email all'indirizzo info@lavocedi-nardò.it o telefonicamente al n. 339/4512832

La richiesta di pubblicazione con gli esecutivi di stampa dovrà essere prodotta entro e non oltre il giorno 18 marzo 2005. La data di uscita prevista per il numero di aprile è il 26 marzo 2005.

## Parla Pinuccio Giuri, nuovo segretario dei Ds

Più attenzione ai grandi problemi  
Rilanciare il ruolo della politica vera

Segretario, Lei, per la sua prima uscita pubblica ha scelto un convegno dal titolo inequivocabile "rilanciamo la politica a Nardò". Pensa anche Lei, quindi, che a Nardò non si faccia più politica?

Credo che in una Città come Nardò, la seconda per numero di abitanti della nostra provincia, con un territorio comunale "ricco" di bellezze naturalistiche, di insediamenti rupestri, di pregevoli bellezze architettoniche e governata da una Giunta che il mio partito, i DS, ha sostenuto e sostiene con lealtà, onestà ed impegno quotidiano, meriti un'attenzione maggiore verso i grandi problemi che ha. Quindi la necessità che i Partiti, i Movimenti, le stesse Liste che sostengono questa Giunta svolgano un'azione meno abbarbicata sulle questioni di gestione (pur importanti) ma indirizzata al raggiungimento di obiettivi (difesa e governo del territorio, rilancio delle attività economiche produttive, recupero del centro storico, ripresa delle frazioni, sistemazione delle periferie, messa in moto di meccanismi di partecipazione democratica al governo della Città) di più grande respiro e con risultati legati da meri calcoli elettoralistici. Non credo che a Nardò non si facesse e non si faccia politica. Si fa sempre politica! E' stata fatta anche con le passate Amministrazioni, anche quando il Sindaco DELL'ANNA finalizzava l'attività amministrativa al suo obiettivo primario: lo scranno di Montecitorio. Dobbiamo rilanciare un certo modo di fare politica, iniziando con il rispettare alcune "regole": il Consiglio Comunale dia gli indirizzi e controlli l'attività amministrativa, La Giunta governi; La maggioranza valuti e sostenga la Giunta sulla base degli interessi generali della Città, i Partiti, le Associazioni, i Movimenti, si confrontino, discutano, suggeriscano, propongano, idee e progetti per la Città. Non fare "inciuci", evitare i personalismi guardare agli interessi generali della Città. E' già un ottimo inizio per rilanciare la politica! Non crede anche Lei?

Lei è uno sportivo, ha praticato sport agonistico ed è stato dirigente della gloriosa sportiva neretina AICS. Ricorderà le battaglie fatte per avere impianti sportivi nella nostra Nardò. Oggi a distanza di 30 anni la situazione è catastrofica! I campetti di via xxv luglio ricettacolo di topi e serpenti, l'impianto del Villaggio Residenziale inaugurato a giugno 2004 chiuso per inagibilità, il tensostatico senza custode e con le società sportive che devono tassarsi per pagare il gasolio da riscaldamento e chiudiamo qui per non vergognarci ancora di più. Non era il Centro Sinistra che guardava ai giovani, agli anziani ai più deboli?

Ho passato nei primi anni '70, da dirigente dell'AICS - Taurus, giorni e mesi per avere la possibilità di far disputare non solo le gare ma anche qualche allenamento nel campo sportivo di via xx settembre "ai ragazzi" dell'Aics. Ho tracciato le linee del Campo di basket (improvvisato nell'atrio del Liceo Classico) perché potessimo partecipare ai Tornei di Basket. Certo che la sua domanda in qualche misura vera ma nello stesso tempo provocatoria mette insieme aspetti importanti e problemi diversi di un mondo che trova solo nell'assistenzialismo pubblico l'unica fonte di sopravvivenza.

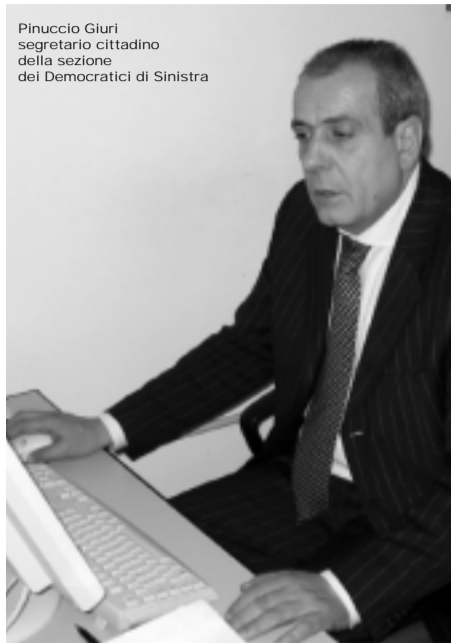
Trent'anni fa, Lei lo sa benissimo, per tutti noi non era così!

L'attività sportiva a Nardò oggi si sviluppa con la "storica (?) Associazione Calcio, e con altre Associazioni che si occupano di basket e pallavolo, ma non mi sembra che siano centri di aggregazione importanti, capaci svolgere le attività sportive autonomamente, catalizzando i giovani, indirizzandoli allo sport dilettantistico vero e proprio: vincere una partita per orgoglio o un torneo per una "pizza ed una birra".

Sulle strutture sportive è evidente il ritardo con cui anche questa Amministrazione sta affrontando le problematiche relative alla loro manutenzione e gestione.

I problemi di carattere economico finanziario, i drastici tagli al Bilancio Comunale rivenienti dalla Finanziaria di Berlusconi hanno imposto delle scelte, delle priorità, ma ciò nonostante l'impegno di questa Amministrazione è, di rendere praticabili le strutture esistenti. Mi aspetto però, dalle Associazioni, dalla Consulta dei Giovani che vengano idee e proposte per una gestione e manutenzione degli impianti che non li veda passivi "fruitori" ma anche "moderni manager" degli stessi impianti. In giro, per l'Italia e non solo, le molte strutture sportive, pur pubbliche, sono gestite dalle stesse Società sportive senza il continuo esborso di danaro pubblico.

Discarica: il sindaco afferma di essere stato lasciato solo in questa battaglia, lancia quotidianamente farseschi appelli, i DS stampano lugubri manifesti contro Fitto. Atti concreti nessuno. Non sarebbe il caso di parlare di meno e agire di più?



La polemica politica comprendo che debba esserci, la politica "mediatica" poco, la politica "urlata" mi fa inc.....re! Ha ragione: sarebbe il caso di parlare meno ed agire di più! Ma caro Direttore chi ha il potere di decidere sulla discarica? Certo non è il nostro Sindaco!

Una vicenda che si trascina da troppi anni, va ricondotta ai termini essenziali: va semplificata! Questo Sindaco, in sede di Prefettura ha strappato un accordo per la chiusura della discarica. Il Governatore Fitto, il Commissario Straordinario Fitto che è il solo che ne ha il potere e quindi la responsabilità ha "stracciato" l'accordo ed ha deciso che la popolazione neretina deve "sottostare" alla discarica per altri anni. Il Sindaco ritiene di essere stato lasciato solo in questa battaglia? Sa di non essere solo. Al suo fianco ci sono migliaia di Cittadini che protestano, che si sono rivolti anche alla magistratura. C'è un movimento nella nostra Nardò maggiore a quello avuto per la chiusura dei reparti dell'Ospedale. Molte volte, il Sindaco viene individuato come controparte, gli vengono attribuite responsabilità che non sono sue né per "potere" né per i tempi in cui si sono consumati atti e misfatti. Non devo e non voglio giustificare il nostro Sindaco ma forse i suoi appelli li dovremmo considerare "veri e sentiti", forse dovremmo unirli tutti per un unico appello che dica: la Discarica va chiusa e subito! Consideri i manifesti dei DS lugubri e contro Fitto? Bene! Né ho la paternità e l'ideazione oltre che la condivisione di tanti compagni e di tantissimi cittadini: si voleva dire ironicamente a Fitto che ai Neretini aveva regalato per altri anni prima di tutto la discarica. Forse non è vero? Poche Parole! I Democratici di Sinistra non ritengono che questa Amministrazione, il Sindaco abbia la bacchetta magica per risolvere i problemi vecchi e nuovi di questa Città, la sostengono nelle scelte di interesse generale pur nella consapevolezza che non potendo rispondere a tutte le necessità della Città ogni scelta può essere opinabile e risolutrice parziale dei problemi.

Convenzioni, staff, spese scriteriate, litigi continui fra i partiti, consiglieri che passano da uno schieramento all'altro senza che nessuno abbia da ridire. E' questo il nuovo corso del Centro sinistra? Non era il centrosinistra che doveva moralizzare la vita pubblica e ridare fiducia ai cittadini?

Convenzioni, staff, spese scriteriate: Lei esprime a priori un pessimo giudizio sulla gestione di questa Giunta ma io vorrei per attimo, se mi consente, entrare un po' nel merito. La necessità delle convenzioni credo che non sia un'invenzione del Centro Sinistra o di questa Giunta. Dobbiamo ricordarci che le passate Amministrazione e tant'altre amministrazioni sono ricorse e ricorrono alle convenzioni per sopperire a due principali esigenze gestionali: consulenze professionali ed attività di supporto agli Uffici. Il tutto per carenza o di personale o di professionalità. Proprio all'inizio di quest'anno, intanto, le convenzioni sono state ridotte nel numero e precisati i criteri con i quali costituire i rapporti in convenzione che sono: carenza di professionalità o carenza di personale; tempi certi e limitati su progetti chiari e verificabili. Lo Staff? Un Comune come Nardò ha bisogno di una marcia in più per far andare la macchina amministrativa. Lo staff ne è la risposta, lo Staff costa meno del Direttore generale. Lo Staff, se non dovesse essere "quella marcia in più", saremo i primi a chiedere al Sindaco di rimuovere questo costo dal bilancio del nostro Comune. Sulle spese "scriteriate", che dire? Quali sono per Lei? L'addebito stampa, per esempio, non lo credo! Ieri o oggi è una figura indispensabile! Le iniziative ricreative, culturali, sagre e quant'altro? Non mi pare opportuno con-

siderarle spese scriteriate. Sono scelte: opinabili se vuole! Consideriamole tali!

I litigi tra i Partiti, a volte esagerati, ci sono, rallentano anche l'attività amministrativa, comunque sono il sintomo di una maggioranza viva che vede e rappresenta i problemi, che sostiene forse in modo esagerato propri punti di vista, interessi e soluzioni dei problemi. Caro Direttore mi pare che alcuni Consiglieri Comunali hanno abbandonato il centro destra per scegliere di continuare il loro impegno nel Centro Sinistra. E forse la risposta alla Sua domanda? Credo che sia una conferma che il modo di governare del centro sinistra, tra limiti e litigi, sia condiviso anche da chi aveva scelto l'altro schieramento. Credo che il Centro Sinistra stia governando la Città portando a termine progetti importanti (metano) abbia cantierizzato progetti altrettanto importanti (teatro comunale) stia portando a termine progetti importanti (piano commerciale, piano spiagge, perimetrazione parco Portoselvaggio e zone SIC, etc). Un riconoscimento importante al modo di governare di questa maggioranza, è l'ampliamento della stessa. I risultati elettorali ottenuti dalle forze che sostengono questa Giunta nelle passate elezioni Europee e Provinciali ne sono la riprova. Gli elettori di Nardò un primo giudizio sull'attività amministrativa lo hanno già dato!

## Vendola e Fitto: come finirà?

Non ho la sfera di cristallo quindi la mia risposta non può che essere: gli elettori decideranno!

Al di là di come andrà a finire mi sembra opportuno analizzare le ragioni di un voto a chi ha governato la Puglia da generazioni, soffermandosi all'ultima legislatura. Quale impegno del governo regionale possiamo registrare in questi ultimi cinque anni a favore dello sviluppo:

\* la crisi industriale ed in particolare del Manifatturiero e sotto gli occhi di tutti, le ragioni si ricercano nella globalizzazione dei mercati, nella crisi internazionale, nelle rigidità del nostro mercato del lavoro che favorirebbero altri Paesi. Ma il governo regionale ha favorito l'innovazione tecnologica? Ha stimolato con strumenti idonei, la qualità dei nostri prodotti? Ha tentato di dare alle Imprese uno strumento capace di lanciare il marchio dei prodotti Pugliesi? No!

La crisi dell'Agricoltura si supera attraverso usurate forme di assistenzialismo o attraverso incentivazioni alle produzioni biologiche? Cosa ha fatto Fitto? Nulla!

\* la crisi del Turismo si risolve con le partecipazioni alle Borse del Turismo e con le autorizzazioni alle grandi strutture ricettive o con il recupero del patrimonio architettonico di cui tutta la Puglia è piena? Ha sviluppato con il Piano Regionale un turismo eco compatibile, spingendo verso una destagionalizzazione dello stesso e sviluppando il turismo culturale, religioso, scolastico, itinerante, della terza età? No! E del Commercio che dire, questa Giunta Regionale si è preoccupata soltanto di alcuni importanti investimenti in grandi Centri commerciali. Il Commercio tradizionale vive una crisi impropria, la Grande Distribuzione, in Puglia, su ogni concessione regionale va avanti a "colpi" di ricorsi: TAR, Consiglio di Stato,.... E questo un piano commerciale? No!

Sulla Sanità dobbiamo registrare che il riordino Ospedaliero è stato un fallimento, e Nardò ne sa qualcosa. Sono stati chiusi Reparti e Servizi funzionanti e funzionali al territorio, è stato spostato personale di ogni ordine e grado (Direttori, Dirigenti, Primari, Medici, Infermieri...) sulla base non di una logica rispondente alle necessità del servizio ma sulla base di promozioni e non. Ricordarsi dei viaggi della speranza, delle lunghe attese per una visita specialistica o per un esame (ovviamente nelle strutture pubbliche perché in quelle private la musica è diversa) significa dover dire No a Fitto.

Le tante disfunzioni della macchina burocratica regionale: è chiaro a tutti che se un cittadino ha bisogno di una qualsiasi "cosa" dalla Regione Puglia ha bisogno di "un'entrata". E buon governo? No! Gli elettori Pugliesi per tutte queste buone ragioni non dovrebbero votare Fitto.

Gli elettori di Nardò oltre tutte queste buone ragioni, pensando alla discarica di Castellino, hanno una ragione in più a non dargli il Voto.

Vendola non è "un erede alla gestione" della Puglia. Vendola non rappresenta gli interessi stratificati di pochi Pugliesi. Ha una sua storia personale e politica che è garanzia per ogni elettore della sua onestà e passione politica. Parla di governo dell'ambiente, di sviluppo eco compatibile, di un turismo che poggi sulle bellezze naturali, paesaggistiche ed architettoniche e che sia volano dell'economia Pugliese: artigianato, agricoltura di qualità. Uno sviluppo che preservi l'ambiente e che innalzi il livello della qualità di vita. Si definisce un diverso, la Puglia, credo che aspetti questo e mi auguro che un voto libero e franco a Nichi Vendola lo realizzi.